



**Vaccinazione Hpv: numero dosi vaccini bivalenti e quadrivalenti oggetto di gare di acquisto da parte delle Regioni italiane**

REGIONE	Dosi vaccino bivalente	Dosi vaccino quadrivalente
Abruzzo		5.752
Basilicata		32.701
Calabria	50.600	
Campania		74.664
Emilia Romagna	40.000	
Friuli V.G.	18.500	
Lazio		96.270
Liguria	56.000	
Lombardia		23.497
Marche	18.333	
Molise		6.108
Piemonte	64.920	
Puglia	62.500	
Sardegna	19.956	
Sicilia		39.828
Toscana	45.000	
Trentino A.A		10.985
Umbria	21.256	
Valle d'Aosta	4.300	
Veneto		81.438
<b>TOTALE</b>	<b>401.365</b>	<b>371.243</b>

me abbiamo visto al 45%.

In definitiva, se si leggono i dati non come "prestazione ricevuta", ma come "prestazione mancata", si scopre che ci sono Regioni in cui il 55% delle bambine invitate dalle Aziende Usl non si è poi recata nelle strutture sanitarie per ricevere gratuitamente il vaccino contro un virus potenzialmente cancerogeno. Altri dati servirebbero per capire le ragioni per le quali una quota così alta di utenti non ha risposto all'invito, così come sarebbe utile conoscere quante delle bambine aventi diritto al vaccino gratuito sono state invitate ad usufruire di questo diritto e quante no. Va tut-

**L'intervento del Sottosegretario al Ministero del Welfare**

# Martini: "Teniamo alta l'attenzione sul tema"

**"Occorre aprire un confronto con le Regioni in modo da garantire una copertura vaccinale all'80%"**

Un tavolo con gli assessori regionali alla Sanità sulla vaccinazione delle bambine contro il Papilloma virus umano. Obiettivo: raggiungere, nella prossima campagna di immunizzazione, una copertura vaccinale vicina all'80% per tutte le Regioni "intensificando le azioni di informazione, coinvolgendo anche i medici di famiglia, i pediatri e i ginecologi". È questo l'impegno, messo nero su bianco dal sottosegretario al Welfare, Francesca Martini, alla luce dei dati emersi dall'indagine svolta dell'associazione *donneinrete.net*. Dai dati, ha sottolineato Martini in un messaggio inviato all'Associazione, emergono due elementi di riflessione. Il primo è che le Regioni hanno risposto con grande impegno all'iniziativa di prevenzione individuata dal Ministero. Il secondo è che anche in questo ambito persistono disparità regionali sulle quali, ha rilevato, è "opportuno intervenire per una migliore

azione di sensibilizzazione in vista dell'avvio della vaccinazione gratuita contro il virus Hpv per le ragazze nate nel 1998". Per questo affronterà il tema con gli assessori regionali alla Sanità, in modo da "evidenziare azioni e strumenti utili ad una maggiore copertura vaccinale per la prossima campagna. Penso, infatti, che l'obiettivo di una copertura vicino all'80% per tutte le Regioni sia possibile, ma occorre tenere alta l'attenzione sul tema, intensificando le azioni di informazione, coinvolgendo anche i medici di famiglia, i pediatri e i ginecologi". In questo quadro, ha quindi concluso Martini, l'azione di associazioni come *donneinrete.net* è senz'altro preziosa perché "ci spinge a fare di più e meglio e ci offre un esempio reale di cooperazione tra società civile e istituzioni in direzione di una sempre maggiore attenzione alla prevenzione consapevole e partecipata dei cittadini."

tavia sottolineato che in alcune Regioni, come la Lombardia, Toscana e Piemonte, la campagna di vaccinazione e le rilevazioni sono tutt'ora in corso. Maggiori dettagli, dunque, potrebbero arrivare nei prossimi mesi. Sempre in tema di differenze regionali, Rosaria Iardino lamenta la scarsa disponibilità di alcune Regioni a fornire i dati sulla vaccinazione: "Sei assessorati alla Sanità - Calabria, Marche, Provincia autonoma di Bolzano, Puglia, Sardegna, Umbria - non hanno risposto in alcun modo all'indagine". E ancora, Iardino ha puntato il dito anche contro una informazione non sempre puntuale sull'in-

formazione da Hpv. "Quello dell'informazione è un elemento che potrebbe aver contribuito - ha osservato - a limitare la copertura vaccinale in alcune aree del Paese". Ad oggi, però, secondo *donneinrete.net* i risultati dell'indagine non sono entusiasmanti non solo per le diversità regionali, ma anche per l'uso delle risorse che, con la mancata vaccinazione del 40% delle bambine, risulterebbero sprecate. "Ci piacerebbe sapere - ha concluso Iardino - se le ragazze del 1997 che ne avevano diritto e non sono state vaccinate in questa campagna potranno essere 'recuperate' nelle successive campagne".

**Rosaria Iardino, presidente dell'associazione "donneinrete.net"**

## "Le Regioni si devono impegnare di più: serve maggiore informazione"

"Nelle Regioni non esiste un sistema, e tanto meno un coordinamento, per la raccolta e la pubblicazione trasparente dei dati. Quando poi si scoprono i numeri, emerge che vi sono aree in cui la copertura vaccinale contro l'Hpv non arriva neanche al 50% nella coorte 11-12 anni. Il piano di vaccinazione è stato annunciato nel 2007. Possiamo anche pensare che per sistematizzarlo sia stato necessario un lasso di periodo, ma a distanza di due anni i dati rivelano una realtà ingiustificabile". Parla chiaro Rosaria Iardino, presidente dell'associazione "donnein-

rete.net": a distanza di un anno dall'avvio della campagna vaccinale contro l'Hpv, il bilancio non è in attivo. Le criticità sono diverse. Il principale problema sta nella mancanza di informazione su cosa sia il papilloma virus, per cui non ci si può stupire che la partecipazione ai piani di prevenzione sia così bassa. Un'informazione che spetta alle Regioni e alle Asl: "È assurdo - sottolinea Iardino - che questo vuoto informativo lasciato dalle istituzioni debba essere coperto da associazioni private come "donneinrete.net", cioè associazioni di pazienti e consumatori". Per Iar-

dino è inoltre molto grave la mancanza di un monitoraggio della copertura vaccinale e di una pubblicazione trasparente di dati, che ogni cittadino ha il diritto di conoscere: "Se vogliono tanta autonomia, le Regioni devono anche assumersi tanta responsabilità. E in certi casi non lo stanno facendo". Per questo l'associazione chiederà al Governo e soprattutto alle Regioni un impegno concreto per avviare fin da subito un confronto che permetta di avviare un piano vaccinale davvero efficiente e un modello di sorveglianza unico e permanente.

**Fiorenza Bassoli, membro della Commissione Igiene e Sanità del Senato**

## "Vigileremo per realizzare la più ampia copertura vaccinale"

"È importante sapere che qualcuno vigili sulla situazione, mettendo in luce le criticità del territorio". Così si è espressa Fiorenza Bassoli, senatrice del Pd e membro della Commissione Igiene e Sanità, intervenuta alla conferenza stampa dell'Associazione "donneinrete.net" dedicata al tema "La vaccinazione Hpv in Italia. Un bilancio della pri-

ma campagna pubblica". Per Bassoli i dati dell'indagine rappresentano una grande opportunità per comprendere quali sono le migliori strategie da attuare al fine di realizzare la più ampia copertura vaccinale per le ragazze dodicenni. La senatrice ha quindi rilevato il suo impegno a "fare rete" con i consiglieri regionali per affrontare i pro-

blemi sul territorio. "Ora - ha aggiunto - stiamo anche cercando di capire se nei nuovi Lea verrà posta sulla vaccinazione contro il virus da Hpv la stessa attenzione che il governo Prodi aveva prestato". Non solo, per la senatrice servirebbe anche "un piano di prevenzione stabile che guardi con attenzione a questa patologia".

**Gianni Mancuso, segretario Commissione Affari Sociali della Camera**

## "L'obiettivo è una copertura vaccinale il più ampia possibile"

L'Italia è uno dei primi Paesi che ha promosso una campagna di vaccinazione gratuita contro l'Hpv. E non lo dobbiamo dimenticare. Solo gli Stati Uniti hanno lanciato già da qualche anno una campagna vaccinale ad hoc. L'onorevole Gianni Mancuso, segretario Commissione Affari Sociali della Camera (Pdl), ha voluto ricorda-

re, nel corso della conferenza stampa indetta da "donneinrete.net", l'impegno del nostro Paese per bloccare i casi di tumore alla cervice uterina, malattia che causa ogni anno oltre 1.500 morti. Quello a cui bisogna puntare ora, per Mancuso, è una copertura vaccinale che si avvicini il più possibile al 100 per cento. L'ono-

revole ha anche ricordato che alcune realtà locali come quella del Piemonte hanno fatto qualche passo in più, estendendo la vaccinazione alle ragazze tra i 14 e i 16 anni: "Questo - ha aggiunto Mancuso - non vuol dire mettere in secondo ordine il pap test che rimane un esame fondamentale per la salute della donna".